Corridoio della mobilità Fiumicino

Lavori per la nuova fiera di Roma

ROMA, LA CAPITALE DEL RICICLAGGIO DEI RIFIUTI DA COSTRUZIONE E DEMOLIZIONE

20 anni di attività imprenditoriale e associativa di settore

Stefano Cicerani
Segretario ANPAR

Le buone pratiche non fanno notizia

Ad un recente incontro con un candidato Sindaco al Comune di Roma, ho presentato la situazione romana del recupero degli scarti edili, al fine di approfondirne le specifiche criticità. Dopo una breve presentazione, il politico mi ha guardato con aria sorpresa e mi è ha chiesto: 'Ma allora a Roma si ricicla?'. Al mio assenso, il suo interesse per l'argomento è immediatamente calato ed è passato al prossimo argomento.

È così: le buone pratiche non fanno notizia! Si parla di modelli quali l'economia circolare e zero waste, ma la strada per arrivarci è densa di ostacoli e spesso è mediaticamente più accattivante lo scandalo che la notizia positiva.

Essere positivi è la chiave per il successo

Devo dire di essere rimasto molto colpito quando l'editore di Edizioni PEI mi ha convocato nel suo ufficio di Parma, proponendomi di scrivere una serie di articoli su degli esempi di successo nel campo del riciclaggio dei rifiuti inerti.

Proposta coincisa temporalmente con un'altra analoga da parte di Legambiente, per il Forum 2016 a Roma, ove è stato chiesto ad ANPAR di portare alcune delle best practices del settore.

In entrambi i casi mi è stato proposto di illustrare delle storie positive in tema di riciclaggio, che dimostrino una volta per tutte che in Italia gli scarti edili si riciclano e i materiali prodotti vengono impiegati con successo in importanti opere pubbliche e private.

Roma, un esempio di buone pratiche nel riciclaggio degli scarti edili

Il primo esempio che ho sentito doveroso descrivere è la città in cui ho la fortuna di vivere e lavorare da quasi 15 anni: Roma, che, all'insaputa di molti, è la capitale del riciclaggio degli scarti edili.

L'Area Metropolitana di Roma è dotata di un avanzato sistema impiantisco, che conta oggi 15 impianti di riciclaggio autorizzati e una capacità di recupero di oltre 2 milioni di tonnellate/anno.

Tutti gli impianti producono aggregati riciclati di alta qualità, marcati CE con sistema 2+, che vengono impiegati nell'edilizia pubblica e privata sia come materiali aridi per la costruzione di strade e piazzali, sia per il confezionamento di calcestruzzi non strutturali.

Nel Comune di Roma si riciclano circa 1.000.000 di tonnellate di scarti edili

all'anno. Il tasso di riciclaggio è di oltre il 95% e le discariche per inerti autorizzate presenti sul territorio comunale ricevono principalmente terre non recuperabili.
Negli ultimi 10 anni sono stati riciclati a Roma oltre 5 milioni di tonnellate di scarti edili. Tra i principali cantieri forniti dagli impianti di riciclaggio della Capitale si annoverano la nuova Fiera di Roma, il Parcheggio Lunga Sosta dell'Aeroporto di Fiumicino, l'Outlet di Castel Romano.

Il coordinamento degli imprenditori di settore: un elemento fondamentale per la riuscita dei progetti

Da molti anni Roma gode di una delle più attive classi imprenditoriali di settore nel panorama nazionale.
Molte di queste imprese nascono dal settore estrattivo e hanno affiancato ad impianti per la lavorazione di materie prime naturali, impianti di riciclaggio di scarti edili, potendo proporre ai propri clienti entrambe le tipologie di materiale: naturale o riciclato, a riprova che la contrapposizione tra questi materiali è spesso molto meno diffusa di quello che si possa pensare.
Gli imprenditori del settore, seppur in una logica di concorrenza sul mercato, hanno ritenuto fondamentale riunirsi in organizzazioni di categoria portatrici di interessi comuni con il fine di combattere il fenomeno dell'abbandono dei rifiuti edili sul territorio e promuovere la vendita dei prodotti di riciclo.
Oggi questo coordinamento, per quanto concerne il recupero di materia, è sotto ANPAR che sta promuovendo e perseguendo delle iniziative molto decise di confronto e collaborazione con l'Amministrazione Comunale.
Le strutture organizzative presenti oggi a Roma sono il risultato di 20 anni di iniziative che le imprese di questo settore hanno messo in atto e che è utile ricordare per meglio comprendere il percorso che ha consentito di giungere allo stato attuale.

L'accordo AMA-Ascomed (magazzini edili)-RIME 1 (1995) per la raccolta e l'avvio a recupero dei rifiuti inerti

Già nel 1995 venne sottoscritto un primo storico accordo tra AMA spa, municipalizzata del Comune di Roma, Ascomed, associazione dei magazzini edili e RIME 1 srl, principale impianto di riciclaggio della città, per la realizzazione di centri di raccolta e avvio a recupero degli scarti edili localizzati all'interno dei magazzini stessi. Questo protocollo rimase in vigore sino al 1999, quando successivamente all'emanazione del Decreto 'Ronchi' furono imposte delle diverse prescrizioni al rilascio delle autorizzazioni allo stoccaggio, bloccando di fatto l'attività.

La costituzione del CO.RI.S.E. (2000): Consorzio AMA-RIME 1 srl per il riciclaggio degli scarti edili di Roma

A seguito della chiusura dei servizi di raccolta degli scarti da demolizione nei magazzini edili, AMA spa avviò la rac-

Impianto RIME 1

colta dei rifiuti inerti nelle isole ecologiche comunali, dando vita con RIME 1 srl alla nascita del CO.RI.S.E. (Consorzio Riciclaggio Scarti Edili). Il nuovo Consorzio si poneva due obiettivi: riciclare gli scarti edili raccolti da AMA spa attraverso la rete pubblica e commercializzare il prodotto riciclato (MPS) derivante dal trattamento di recupero di RIME 1 srl.
Dalla sua nascita alla chiusura operativa il CORISE ha consentito di raccogliere e avviare a recupero circa 150.000 t di scarti edili e di commercializzare 300.000 mc di aggregati riciclati.
Nel 2001 RIME 1 srl ottenne la prima Registrazione EMAS in Italia per un'azienda di settore (EMAS n. 0055).

I primi studi di settore (2004) e la quantificazione degli scarti prodotti e riciclati nel Comune di Roma

Nel 2004 CORISE e APAT (Agenzia di Protezione Ambientale e Servizi Tecnici) condussero un primo studio di settore organico su Roma e Provincia, dove venne quantificato in 1.900.000 t il quantitativo di scarti edili prodotti sul territorio provinciale di cui 20% riciclato, 7% smaltito in discariche autorizzate e 73% abbandonato sul territorio o in cassonetti per RSU.
Il Danno ambientale ed economico prodotto per il Comune di Roma venne stimato in 40 milioni di euro/anno, una cifra enorme che ha dato il via ad una serie di attività che ancora non hanno avuto un'azione risolutiva.

La costituzione del Consorzio COREINE e le Prime Linee Guida regionali per la gestione dei rifiuti inerti (DGR Lazio n. 34/2012)

Nel 2007 una nuova generazione di imprenditori, provenienti dal settore estrattivo, decisero di investire sul riciclaggio degli scarti edili costituendo il COREINE (Consorzio Recupero Inerti). Il nuovo consorzio si poneva due obiettivi: regolamentare il settore sia dal punto di vista tecnico che prescrittivo per gli impianti attraverso l'emanazione di Linee Guida Regionali e far crescere in maniera drastica le quantità di rifiuti avviati a riciclaggio, sottraendole alle diffuse pratiche di smaltimento illegale.
Tra il 2009 e il 2012 un lungo lavoro di concertazione tra la Regione Lazio, le Province, l'Arpa Lazio, il Comune di Roma e le associazioni di categoria (COREINE, ANPAR) portò alla redazione e all'emanazione delle Prime Linee Guida Regionali sulla gestione della filiera dei rifiuti inerti (DGR Lazio n. 34 del 26 gennaio 2012).
Le Linee Guida, tuttora vigenti, avevano un approccio innovativo sul piano nazionale in quanto investivano l'intera filiera dal cantiere agli impianti finali.
Venne previsto l'obbligo per i Comuni di prevedere tra la documentazione necessaria al rilascio del titolo edilizio il 'Piano di gestione dei rifiuti' e per le imprese di certificare con i Formulari lo smaltimento finale degli scarti prodotti.
Per gli appalti pubblici venne imposto al Direttore dei Lavori il controllo dei formulari di smaltimento prima dell'approvazione dei SAL.
Per quanto concerne la gestione impiantistica le Linee Guida Regionali regolamentavano i tre settori di competenza: recupero di materia, smaltimento in discarica, recuperi ambientali.
La Regione Lazio pose dei vincoli molto forti all'impiego di rifiuti inerti per recuperi ambientali, prevedendo di fatto che

Impianto di recupero
Mccubo Inerti srl

si potessero realizzare solo con terre e rocce da scavo in regola con le CSC e il test di cessione.
Venne privilegiato il recupero di materia, prevedendo per la prima volta in Italia delle procedure operative per i conferimenti dei piccoli quantitativi di rifiuti da cantieri edili (terra, asfalto, macerie) e la sostituzione delle analisi chimiche con autodichiarazioni per i rifiuti inerti provenienti da civili abitazione. Al tempo stesso vennero aumentate le opere di tutela ambientale all'interno degli impianti come la pavimentazione obbligatoria delle aree di messa in riserva e il trattamento delle acque di prima pioggia.

Il rafforzamento di ANPAR e le azioni sulle amministrazioni pubbliche per la tutela della categoria (2013)

Successivamente all'emanazione delle Linee Guida regionali, il Consorzio COREINE ha ridotto la sua attività operativa e successivamente alla nomina dell'imprenditore romano Paolo Barberi, Ecologica 2000 srl, alla Presidenza di ANPAR, i tecnici e le imprese di settore hanno stabilito di rafforzare il ruolo di ANPAR sul piano nazionale al fine di consolidare il mercato degli aggregati riciclati, in particolare negli appalti pubblici. Dal 2013 ad oggi sono confluiti in ANPAR gli impianti di recupero aderenti al COREINE (Gruppo Seipa, Cerchio Chiuso srl, Mccubo Inerti srl) e alcuni altri finora fuori dalle associazioni di categoria di settore Fontana Larga srl, Eco. sam. srl, Cespe srl (Latina), Res Ambiente srl (Viterbo). Il gruppo di imprese sta agendo a tutela della categoria per le forniture di aggregati riciclati negli appalti pubblici e per il rispetto della legalità nella gestione dei rifiuti in cantiere.

I primi appalti pubblici con utilizzo esclusivo di prodotti di riciclo nel Comune di Roma (2014)

Nel 2014 sono stati appaltati dal Comune di Roma, Dipartimento Lavori Pubblici, i primi cantieri con utilizzo esclusivo di prodotti di riciclo. Gli appalti hanno riguardato il riempimento di due voragini aperte sul piano stradale a causa di cavità sotterranee. Per l'attività di riempimento è stata impiegata un miscela cementizia a bassa resistenza ed adeguata permeabilità con aggregati riciclati di granulometria 0-4 mm.
A questo importante risultato, che ha consentito al Comune di Roma risparmi di spesa di oltre il 30% rispetto ad interventi analoghi effettuati secondo le metodiche tradizionali, si è giunti grazie ad una collaborazione fattiva tra Comune di Roma, Università 'La Sapienza' Dipartimento Strade e ANPAR.
Il Dipartimento Strade ha messo a punto la miscela sperimentale, ha redatto la voce di capitolato e ha effettuato le prove in campo in fase di esecuzione dei lavori. Un esempio di best practice che ha visto la collaborazione tra imprese, pubblica amministrazione ed enti di ricerca tante volte menzionata, ma raramente vista nei nostri cantieri.

Le azioni in corso: tracciabilità dei rifiuti e dei prodotti riciclati, contrasto allo smaltimento illegale degli scarti edili

L'attività coordinata delle imprese di Roma e Provincia sta vivendo in questa fase un momento di ulteriore accelerazione.
Sotto un coordinamento comune tra ANPAR (per gli impianti di riciclaggio) e COREINE (recuperi ambientali e discariche) le imprese di settore stanno premendo sulla pubblica amministrazione comunale affinché vengano attuate pienamente le previsioni della Regione Lazio contenute nella DGR 34/12. In particolare si stanno promuovendo due azioni. La prima è l'emanazione di una Delibera

Impianto di recupero Fontana Larga srl

TRASPORTO E VAGLIATURA
MOTOVIBRATORI ELETTRICI
DA 5 A 26.000 KG/FC

SVUOTAMENTO TRAMOGGE
SISTEMI DI DISCESA

OLI

WWW.OLIVIBRA.IT

AFFIDABILITÀ PROVATA

oltre 240.000 motovibratori/anno venduti,
più di 10.000 clienti serviti
in oltre 50 paesi attraverso filiali proprie
nei 5 continenti

OLI S.p.A. - Via Canalazzo n. 35, 41036 Medolla (MO)
Tel.: +39 0535 41 06 11 - Fax: +39 0535 41 06 50 - infoitalia@olivibra.com

WAMGROUP

di Giunta Comunale per obbligare tutti i cantieri edili a prevedere la redazione del 'Piano di gestione dei rifiuti' in fase di progetto e un atto notorio a fine lavori a firma del Direttori del Lavori che attesti la coerenza tra il quantitativo di rifiuti stimato in fase progetto e quello effettivamente certificato dell'impresa con i formulari in fase di esercizio del cantiere. Questa azione darebbe una spinta quasi risolutiva alla pratica ancora molto diffusa dell'abbandono stradale dei rifiuti da demolizione o al loro rinterro in cantiere.

La seconda è la stipula di un Protocollo d'Intesa con il Dipartimento dei Lavori Pubblici per la tracciabilità dei rifiuti (dopo il fallimento del SISTRI) e dei prodotti riciclati. Il procedimento prevede l'attivazione da parte del Comune di attività di controllo sui cantieri pubblici con la collaborazione attiva degli impianti di recupero o smaltimento dei rifiuti inerti, sia per quanto concerne le certificazioni di avvenuto smaltimento dei rifiuti, che per quanto concerne le forniture di prodotti di riciclo.

In particolare per le forniture di aggregati riciclati in opere pubbliche l'esperienza degli ultimi anni ci ha portato a comprendere come in questi casi alcune imprese scorrette utilizzino per riempimenti o realizzazione di rilevati materiali di recupero non provenienti da impianti di riciclaggio autorizzati. In questa fattispecie il problema è risolvibile nel momento in cui la Direzione Lavori richiede al fornitore di aggregati la certificazione dell'intera fornitura e verifica che il bilancio di massa sia coerente. La consegna alla DL dell'elenco completo dei DDT, insieme alle certificazione di norma degli aggregati riciclati, impedirebbe l'utilizzo in cantiere di materiali che sono estranei al concetto di materia prima secondaria, ma che sono piuttosto dei rifiuti.

Conclusioni

Nonostante le grandi difficoltà dovute alla contingenza economica nazionale, Roma è un esempio di successo nel settore dell'impiego di aggregati riciclati in opere pubbliche e private. Oggi quasi tutte le imprese che operano nella Capitale impiegano senza alcun pregiudizio MPS da recupero dei rifiuti inerti come materiali aridi, in misti cementati e in miscele betonabili non strutturali. Per l'affermazione di questo prodotto non sono stati necessari incentivi pubblici, ma i materiali si sono inseriti in un libero sistema di mercato ad un prezzo certamente inferiore alle materie prime naturali, ma comunque adeguato rispetto alla qualità del prodotto.

I meriti di ciò sono da attribuire in primo luogo ad una classe imprenditoriale che ha saputo organizzarsi sul piano tecnico, commerciale e promozionale dei prodotti e far crescere un nucleo di tecnici di elevata specializzazione.

Il lavoro da fare è ancora molto per consolidare maggiormente i prodotti sul mercato e far emergere altre quote di smaltimento illecito di scarti edili, ma le recenti azioni di coordinamento messe in campo, in accordo con l'Amministrazione Comunale, produrranno certamente risultati positivi nei prossimi anni. ■